

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXIX - N° 6 Giugno 2018
Mensile della comunità



CRE 2018: pronti, via!



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Giovedìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Venerdìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva) Confessioni dalle ore 16.00
Domenicaore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00

Visita personale
(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)
Catechesi del parroco: il martedì ore 8.30
Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio
Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26	
Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04	
Don Ettore Ronzoni Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19	
www.parrocchia-sacrocuore.it	
Scuola Materna "Regina Margherita" Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68	
Farmacia Lucini tel. 035 99.10.25	
Farmacia Dottoresse Cribber tel. 035 49.42.891	
Ambulanza / Croce ROSSA tel. 035 99.44.44	
Guardia Medica tel. 035 3535	

COPERTINA:
CRE 2018: pronti, via!

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/09/2018
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com
IL PROSSIMO NUMERO IL 30/09/2018

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO
Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).
ANNO XXIX - NUMERO 6 - GIUGNO 2018

in questo numero

La parola del Parroco	
• Maria assunta nella gloria dei cieli	pag. 3
• Una Chiesa di pietre vive	pag. 4
Consiglio Pastorale Parrocchiale	
• Verbale sintesi del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 18 maggio 2018	pag. 5
La voce dell'Oratorio	
• Cambio al vertice	pag. 6
• Vedrai che bello... mettersi in cammino!	pag. 8
• CRE 2018: All'Opera secondo il suo disegno	pag. 9
Settore Formazione	
• Il padre	pag. 10
• Dalle ACLI	pag. 12
Settore Liturgia	
• Galateo liturgico per il tempo estivo	pag. 13
Settore Famiglia-Scuola	
• Seminazione giovani	pag. 14
Settore Carità e Missione	
• Papa Giovanni: il papa Buono	pag. 16
• Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas	pag. 17
• Dall'UNITALSI	pag. 18
• Dal Gruppo Missionario	pag. 20
Pagina della cultura	
• La Parola nell'Arte	pag. 21
Vita della Comunità	
• 86 Vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo	pag. 22
• Il Piccolo Resto	pag. 24
• L'angolo della poesia	pag. 25
Generosità per la parrocchia	
Notizie di storia locale	
• Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XIII-XVI	pag. 26
• Antico borgo di Mezzovate	pag. 29
Flash su Bonate Sotto	
Nelle nostre famiglie	
OSG Festa 2018	



Maria assunta nella gloria dei cieli

“Cristo, ascenso al cielo, alla Madre tutta pura apre il suo regno”

(Antifona dell'Assunta)



Tiziano, Assunta,
1516-1518, Basilica di
Santa Maria Gloriosa
dei Frari a Venezia,
particolare.

La solennità dell'Assunta ricorre il 15 di agosto, ma in quel mese non viene pubblicato il bollettino parrocchiale. Anticipiamo, quindi la nostra riflessione su questo mistero glorioso di Maria, con la ferma speranza di dare qualche suggerimento che aiuti la nostra preparazione a quella festa.

Il primo suggerimento, di carattere generale, è l'invito ad abituarci a pensare alla nostra piena realizzazione che la fede cristiana chiama "risurrezione in Cristo Gesù". Nonostante l'esperienza del finire, della morte, noi siamo destinati a una comunione totale – corpo e anima – profonda e reale con Gesù risorto. Non basta parlare di immortalità dell'anima per dire che l'uomo non finisce con la morte. È molto di più: la risurrezione in Cristo Gesù assume, supera e travolge la morte. Allora ci domandiamo: "Come saremo dopo la morte? Come sarà la nostra vita da risorti?". Dobbiamo partire dall'esistenza in-Cristo, come ora ci appare, come ce la presenta la Sacra Scrittura, per poter cogliere non una specie di servizio fotografico anticipato della nostra vita risorta, ma l'intuizione di ciò che sarà e non è ancora. La fede – dice l'evangelista Giovanni – è il vedere. E tuttavia non vediamo ancora. La vita risorta sarà un vedere, ma senza più i limiti di quel nostro vedere nella fede. La fede è un vedere realmente chi è Dio; e tuttavia non è un vedere definitivo, quando non ci sarà più un rapporto di presenza – as-

senza, ma solo di presenza. Il nostro esistere attuale è un'esistenza in cui opera la grazia del Signore ma in cui abbiamo anche l'esperienza della carnalità, della fragilità, del peccato, dell'incostanza, di tutti limiti nel vivere la fede, la speranza e la carità. Nella vita risorta non ci saranno più questi limiti, perché la nostra esistenza in Cristo sarà nella pienezza: sarà cioè l'essere nella comunione definitiva, sarà l'aver vinto definitivamente la morte e il peccato, sarà la piena libertà dei figli di Dio.

Il secondo suggerimento riguarda la situazione singolare di Maria. Quando la preghiamo "Regina assunta in cielo", come si dice nelle litanie, potremmo tradurre "Regina dei risorti in Cristo e come Cristo". Quando pensiamo alla Madonna assunta in cielo, dobbiamo pensarla così: con un primato suo, con una principalità sua, con un'originalità sua, ci chiama a riflettere sul nostro destino: anche noi siamo chiamati ad esistere in Cristo risorto e come Cristo risorto.

Questo è il senso del mistero dell'Assunzione. Come lei e con lei dobbiamo tutti sperare nel medesimo destino di risurrezione. Scrive S. Paolo: "Sappiamo che quando verrà distrutto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli" (2 Cor 5,1).

“Come saremo dopo la morte? Come sarà la nostra vita da risorti?”.

“Vorrei capire con i miei piccoli occhi mortali come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo”.

Dall'ultima lettera di Aldo Moro alla moglie Eleonora, maggio 1978

Don Federico



UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

Grazie

L'ultima riflessione è per noi importante dedicarla ai ringraziamenti perché si danno per scontati e invece non lo sono. Abbiamo già scritto che ci siamo sempre sentiti fili di un arazzo o più semplicemente di una rete; una rete fatta di rapporti quotidiani od occasionali con tante persone, alcune stupende altre meno, ma che comunque nostri compagni di viaggio. Obiettivamente, dell'esistenza della rete ci si accorge quando si cade e francamente se non ci siamo rotti le ossa è perché finora tale rete di relazioni umane ci ha sostenuto.

Un grazie, quindi **alle nostre famiglie d'origine**, nella loro semplicità hanno fatto davvero molto per farci crescere e poi darci una mano nei momenti in cui non sapevamo come organizzarci; alla nostra **Comunità di Bonate Sotto**, che è da sempre un riferimento: l'asilo, la scuola, la Parrocchia, l'Oratorio, le Associazioni sportive ci hanno obbligato e ci obbligano a metterci in gioco, a condividere momenti di fatica ma anche ludici; **ai colleghi del mondo del lavoro**, compagni con cui si sono condivise fatiche e gioie per i risultati raggiunti; **agli amici** con i quali il confronto non manca mai; **ai nostri figli** che ci hanno stravolto e tuttora ci stravolgono le nostre giornate. Non sapremmo pensare alla nostra vita coniugale senza di loro e, ora che stanno spiccando il volo, ci rendiamo conto di quanto ci abbiano riempito la vita; e il grazie più sentito, a Dio.

Don Federico nel settembre scorso ci ha chiesto: «Cosa direste alle giovani coppie che decidono di vivere insieme»? Rispondiamo senza esitazione di avere fiducia, di lasciarsi guidare dal Regista della Storia. Un nostro amico ci ha invitato, quando la sera si va a letto e si ripercorre la giornata con tutti i problemi quotidiani e tutte le questioni aperte, ad avere il coraggio di mettere tutto nelle Sue mani. «Fin qui siamo arrivati noi, ora pensaci Tu» Non è certo una bacchetta magica, ma l'affidarsi sapendo che l'obiettivo è comune aiuta ad affrontare la vita con atteggiamento positivo e spesso, con un sano distacco, o meglio, senza deliri di onnipotenza a trovare soluzioni inaspettate.

Grazie anche a Voi per aver avuto la pazienza di leggerci e chiudiamo con un pensiero di Madre Teresa di Calcutta:

“Il sentimento più brutto è il RANCORE.

L'errore più grande è RINUNCIARE.

Il regalo più bello è il PERDONO.

La forza più grande è la FEDE.

La cosa più bella del mondo è L'AMORE.”

Ancora grazie!

Una coppia di Bonate

*Marc Chagall,
Blue Angel, 1937*





Verbale sintesi del Consiglio Pastorale Parrocchiale

del 18 maggio 2018

Assenti giustificati: Arrigoni Gian-
Ani, Bonzanni Ivano, Campana
Mariapia, Locatelli Ermanno, Pro-
docimo Raffaella.

I membri del Consiglio Pastorale
parrocchiale si riuniscono presso
la sala S. Luigi per discutere e de-
liberare in merito al tema: "Il sinodo
dei Vescovi: giovani, fede e discer-
nimento vocazionale". Don Mattia
inquadra l'argomento sulla base di
alcune recenti ricerche a cura di Pa-
ola Vignardi e di Franco Garelli dalle
quali emergono alcune considera-
zioni in merito al rapporto tra i gio-
vani e la fede.

Innanzitutto l'idea di un Dio che i
giovani costruiscono "di per sé"
quasi un Dio costruito su misura,
ben lontano dal Dio tramandato dal-
la tradizione.

Non a caso la maggior parte dei gio-
vani si ritiene "culturalmente cristia-
no" ovvero cresciuto in un ambiente
familiare rispondente alla tradizione
cristiana di cui si viene inevitabil-
mente influenzati grazie ai processi
di socializzazione: cultura d'impor-
tazione, subita.

Il 30% dei giovani si definisce "ateo"
o "agnostico". Doveroso spiegare
che si definisce ateo chi non crede
nell'esistenza di Dio; agnostico chi
non ammette la possibilità per la
mente umana di concepire idee tra-
scendenti quali l'idea di Dio. Alcuni
di loro si definisce ateo "per moda",
altri invece avvertono un desiderio
di spiritualità e si pongono alla ricer-
ca di risposte differenti aprendosi a
nuovi percorsi e sperimentazioni ri-
trovandoli nella spiritualità orientale
e nelle filosofie orienteggianti che
rimandano al concetto di armonia
con il proprio corpo, con la mente, il
cuore e se stessi.

Infine chi si definisce "credente e
non praticante": crede in Dio ma è
in disaccordo con i precetti della
Chiesa secondo lo slogan "Cristo sì,
Chiesa no" o chi continua a rimanere



nella Chiesa nonostante essa venga
vista come vero e proprio ostacolo
alla fede.

L'atteggiamento generale e comune
è che la fede cristiano-cattolica sia
"roba d'altri tempi". Ottengono in-
vece grande apprezzamento i preti
"impegnati", come i preti di strada
o quelli che svolgono servizio nelle
carceri che divengono sinonimo di
coerenza e di testimonianza vera del
messaggio evangelico; il Papa Fran-
cesco per la sua sincera vicinanza ai
poveri, ai deboli; le filosofie orienta-
leggianti.

Il sentimento generale espresso dai
giovani può essere riassunto nel de-
siderio di "provare tutto per capire
e successivamente costruire sulla
base di ciò che più confà a se stes-
si".

Questa predisposizione e atteggiamento
giovanili riguardo l'argomen-
to religioso sono in parte adducibili
al contesto pluralista e multi-etnico
in cui i giovani si trovano catapultati,
contesto che li porta ad essere
aperti e disponibili al confronto tra
posizioni differenti se non opposte,
all'apertura al nuovo, alla messa in
crisi del dato per scontato e della
tradizione ricevuta.

Rispetto alla fede, tre sono i punti
deboli ravvisabili:

1. Un ambiente familiare che non
offre radici religiose solide e dove
molto spesso regna l'ignoranza
riguardo alle conoscenze e alle
competenze se non un totale
analfabetismo riguardo il tema

religioso, nello specifico della re-
ligione cristiana cattolica.

2. Un contesto socio-culturale carat-
terizzato da forti spinte anti-siste-
miche che hanno messo in crisi le
istituzioni e tale per cui la Chiesa
viene percepita come istituzione
vecchia, stanca e malandata.
3. Le medesime difficoltà riguarda-
no tutte le religioni, non solo quel-
la cattolica.

Tuttavia, il generale sentimento di
"non" appartenenza potrebbe esse-
re il punto di partenza dal quale ri/
partire e sul quale immaginare di po-
ter ri/costruire.

La sfida per le comunità cristiane è
quindi racchiusa nella capacità di
saper dedicare tempo all'incontro
e alle buone relazioni, una comuni-
tà capace di essere accogliente e
attraente, lavorando su tutte le età
della vita ma anche proponendosi
delle priorità, sapendo dedicare le
forze e le energie necessarie attra-
verso un'attenta e mirata selezione
degli interventi.

Bisognerà lavorare innanzitutto sul
concetto di paternità e maternità
perché, lungi dall'essere un mero
dato biologico, esso acquisisca un
nuovo significato all'interno della
famiglia: la capacità, da parte dei
genitori, di saper far cogliere e tra-
mandare l'esperienza dell'"avere un
padre e dell'avere una madre" così
come "la Chiesa è padre e madre in-
sieme" per ognuno di noi.



Cambio al vertice

Colpo a sorpresa: Don Mattia lascia dopo sette anni di cammino insieme

È una di quelle notizie che vengono rilanciate ormai da anni a intervalli regolari tra le vie del nostro paese: “a l'è trop brao per ista che”, “i ma dic che ol Don Mattia al va vià, l'è ira?”. Voci che poi si placano col caldo estivo e invece proprio quest'anno, quando lui stesso andava ripetendo sicuro con un misto di orgoglio e amarezza “sarò l'ultimo curato di Bonate”, ecco che arriva inopinatamente la sorpresa dall'alto.

Non è retorica parlare di sorpresa che lascia senza parole, ma qualcosa va detta non per dovere e nemmeno per riverenza. Ogni Don che passa per Bonate Sotto lascia un'impronta diversa, molto personale, che va al di là del ruolo istituzionale. Con Don Mattia salutiamo un amico sincero che ha saputo piacere a tutti e non piacere a nessuno, il nostro personissimo contenitore ermetico delle lamentele di tutti, che percepisce la giusta direzione da dare, ma, da buon capitano, capisce quando e come sterzare.

Ci saranno modi e tempi per salutarci come si deve, di certo il tuo oratorio non ti lascerà uscire dalla porta di servizio come sperì: è garantito! Non sarà qualche riga



RANZA MATTIA

Nato il 5 ottobre 1985 a Clusone, della Parrocchia di Fino del Monte, è stato ordinato sacerdote il 4 giugno 2011. Vicario Parrocchiale di Bonate Sotto dal 2011.





a poter esprimere la nostra gratitudine per quello che ci hai dato anzi, come spesso succede, sarà col tempo che ce ne renderemo veramente conto entrambi.

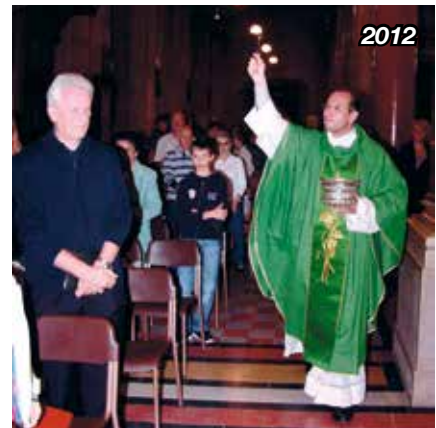
Intanto ci accontentiamo di queste poche righe per ricordare sette anni di avventure, di grandi emozioni vissute insieme, di piccoli cambiamenti che poi tanto piccoli non sono.

Nel cambiamento hai l'opportunità di crescere e di far crescere un'altra comunità, sappiamo che la sfrutterai. Noi nel nostro piccolo, ti assicuriamo che assieme al tuo successore faremo il possibile per valorizzare ulteriormente quello che ci hai insegnato e, se qualche seme ancora sembra non aver attecchito, avremo la pazienza di continuare a coltivarlo.

Un ultimo pensiero lasciacelo dedicare al tuo papà e alla tua mamma: state tranquilli che ovunque andrete il vostro Don Mattia troverà una nuova famiglia, perché se anche non c'è ha imparato a crearla.

Quelli che... l'oratorio

P.S.: sette anni, sette scudetti, basterà cambiare paese?



BENVENUTO!

Don Sanfilippo Francesco sostituirà don Mattia.

È nato il 5 febbraio 1980 ad Alzano Lombardo, della Parrocchia di Nembro. Ordinato sacerdote il 4 giugno 2011. Vicario Interparrocchiale di Verdellino e Zingonia dal 2011.





Vedrai che bello... mettersi in cammino!

Ormai come da tradizione, anche alla fine di quest'anno catechistico è stata proposta la camminata-pellegrinaggio che si è svolta domenica 20 maggio alla Madonna dei Campi di Stezzano.

È bello e significativo mettersi tutti in marcia, famiglie, ragazzi, adolescenti, catechisti, animatori e nonni! Un bel gruppo che procede allegro, condividendo la fatica e la stanchezza, ma soprattutto la gioia di stare insieme, di fare gruppo, di chiacchierare e raccontarsi, a volte fermandosi per aspettare chi si attarda perché è un po' più lento o perché si è fermato ad ammirare

uno splendido campo di papaveri. Si anche la natura e la bellissima giornata di sole hanno aiutato e allietato il nostro cammino.

Vedrai che bello è stato il filo conduttore che ci ha accompagnato durante tutto questo anno, e si è rivelato quanto mai appropriato durante questa splendida giornata: il pranzo al parco, la messa tutti insieme, il mandato agli animatori del Cre.

Se abbiamo imparato che è davvero bello camminare tutti insieme e con il Signore, non ci resta che augurare a chi si sta preparando per questa nuova estate... ALL'OPERA!!!!





CRE 2018: All'Opera secondo il suo disegno



Adozioni a “vicinanza”

Il tempo dell'estate è sempre molto particolare per la vita dei nostri ragazzi e delle loro famiglie. Come comunità cristiana cerchiamo di metterci in gioco investendo tante energie nella cura dei più piccoli durante tutto l'anno, ma il periodo delle vacanze scolastiche diventa quello in cui le opportunità e le occasioni si possono intensificare per fare in modo che i nostri ragazzi abbiano l'opportunità di sperimentare esperienze di cura reciproca e in cui costruire legami buoni. Il momento del CRE diventa in assoluto l'occasione migliore per rendere l'oratorio casa di tutta la comunità: i bambini partecipano con entusiasmo, un centinaio di animatori adolescenti mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per mettersi a servizio dei più piccoli, grazie anche al supporto e all'aiuto di alcuni giovani della nostra comunità. Alcuni adulti, per buona parte genitori e nonni, offrono il loro contributo in ambiti diversi per rendere più efficiente la grande macchina organizzativa. Numerosi anziani e ammalati accompagnano tutto questo con la loro sim-

patia e la loro preghiera: in queste settimane è ancor più indispensabile che Qualcuno “guardi giù”.

C'è un altro supporto che qualcuno può offrire al nostro CRE, che prenderà ufficialmente il via il prossimo 25 giugno: vorremmo chiedere, a chi se la sente e ne ha la possibilità, di adottare alcuni bambini della nostra comunità che, per vari motivi, non potrebbero permettersi di partecipare a questa esperienza. Il nostro centro di primo ascolto Caritas sta incontrando in questi giorni parecchie famiglie che stanno vivendo situazioni difficili, anche dal punto di vista economico. Grazie alla competenza di David, si cerca di analizzare ogni situazione anche per cercare di gestire nel modo migliore il momento di difficoltà che alcune famiglie stanno attraversando. Ai genitori viene chiesto, dopo un attento ascolto, di contribuire relativamente alle proprie possibilità, con cifre evidentemente simboliche, che non sono sufficienti per coprire tutte le spese. L'idea che ci è venuta è quella di proporre delle piccole adozioni. Il costo di una settimana di CRE per un bam-

bino si aggira attorno ai 25 euro. Chi lo desidera può offrire un contributo di questo tipo, che potrà permettere a famiglie che stanno vivendo dei momenti particolarmente difficili di iscriverne i propri figli a questa esperienza. Abbiamo utilizzato questo nome particolarmente strambo nel sottotitolo, per presentare l'immagine di un sostegno nei confronti di qualcuno che abita davvero vicino a noi. È possibile consegnare queste offerte a don Federico, in casa parrocchiale, durante le messe, a don Mattia o in segreteria dell'Oratorio. Lo consideriamo un segno grande di attenzione e di generosità, non solo per sostenere economicamente alcune situazioni, ma per crescere nella solidarietà, per far percepire a queste famiglie la sensazione di essere meno sole in questa situazione di crisi e offrire ad alcuni bambini l'opportunità di vivere un tempo che può educarli alla vita buona del Vangelo. Con gratitudine per tutta la vostra attenzione e la vostra disponibilità, auguriamo una serena ed intensa estate, fraternamente,

I sacerdoti della comunità



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



Dalla parabola del Figliol prodigo

Il padre

È sempre piacevole leggere ed immergersi nel racconto della “parabola del figlio prodigo” o meglio “la parabola del Padre misericordioso”. Dona serenità, perché sappiamo che alla conclusione del racconto si trova una figura buona che accoglie con amore incondizionato: il Padre.

In questi mesi abbiamo analizzato il senso “dell’andare e tornare a casa”, abbiamo approfondito - i figli - protagonisti della parabola nei vari aspetti:

- il figlio più giovane parte
- la richiesta anticipata di eredità
- il figlio lontano
- il ritorno e la richiesta di accoglienza
- la partenza del figlio maggiore
- il ritorno del figlio maggiore

Ognuno di noi, almeno una volta nella vita, ha provato ad immedesimarsi in questi personaggi cercando di capire se fosse il figlio rimasto nella casa del Padre oppure se fosse il figlio prodigo, o entrambi i figli. Ma è il “PADRE” il vero protagonista. È un Padre che aspetta in una silenziosa sofferenza, che abbraccia con gioia, che invita tutti indistintamente alla festa in casa, che non è solo sua, ma che è anche casa dei suoi figli. Un Padre meraviglioso! Tutto questo lo esprime con un amore tenero, impalpabile, dolcissimo! È al Padre che dobbiamo indirizzare tutta la nostra attenzione e capire il suo comportamento, che a noi semplici umani può sembrare ingiusto ed irrazionale. Può sembrare un Padre che perdona in modo troppo semplice e facile.

***“Se l’unico significato del racconto fosse che la gente pecca ma Dio perdona, potrei benissimo cominciare a pensare ai miei peccati



come a una bella occasione per Dio di mostrarmi il suo perdono. Non ci sarebbe alcuna provocazione in una interpretazione del genere. Mi abbandonerei alle mie debolezze e continuerei a sperare che Dio magari chiuderà gli occhi di fronte ad esse, e mi lascerà sempre tornare a casa, qualunque cosa abbia fatto. Questo tipo di romanticismo sentimentale non è il messaggio dei Vangeli”.

Diventare il Padre misericordioso è lo scopo ultimo della vita spirituale, com’è espresso dalla parabola. Le vie che portano ad una vera paternità di misericordia sono : il dolore , il perdono e la generosità.

- Il dolore -

** “Può sembrare strano considerare il dolore come una via alla misericordia. Ma lo è. Il dolore mi chiede di consentire che i peccati del mondo - i miei compresi - strazino il mio cuore e mi facciano versare lacrime, molte lacrime, per essi. Non c’è compassione senza lacrime. Se non possono essere lacrime che scorrono dagli occhi, devono essere almeno lacrime che sgorgano dal cuore. Questo dolore è così profondo non tanto perché il peccato è grande; ma anche - e soprattutto - perché l’amore divino è sconfinato. Per diventare come il Padre la cui unica autorità è la misericordia, bisogna versare lacrime infinite e preparare

così il cuore a ricevere chiunque, qualunque itinerario abbia percorso, e perdonarlo con quel cuore.

- Il perdono -

La seconda via che conduce alla paternità spirituale è il perdono.

***“È attraverso il perdono costante che diventiamo come il Padre. Il perdono che viene dal cuore è molto difficile. È quasi impossibile. Gesù ha detto ai suoi discepoli:”Se un tuo fratello ... pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai”(Lc 17,4)... Il perdono di Dio non pone condizioni; proviene da un cuore che non chiede niente per sé, un cuore completamente libero dall’egoismo: È questo perdono divino che devo praticare nella mia vita quotidiana. Mi chiede di superare tutte le mie argomentazioni che sostengono che il perdono è stupido, dannoso e impraticabile. Mi sfida a superare tutti i miei bisogni di gratitudine e di complimenti. Infine, mi chiede di superare quella parte ferita del mio cuore, che si sente offesa e maltrattata e che vuole “mantenere il controllo” e porre un po’ di condizioni tra me e colui che mi si chiede di perdonare... Solo quando ricordo di essere il figlio prediletto, posso accogliere quelli che vogliono tornare con la stessa misericordia con cui il Padre accoglie me”.

- La generosità -

La terza via per diventare come il Padre è la generosità.

****Nella parabola, il padre, al figlio che se ne va, non solo dà tutto ciò che questi chiede, ma lo colma anche di regali al suo ritorno. E al figlio maggiore dice: "Tutto ciò che è mio è tuo". Il padre niente tiene per sé. Offre tutto se stesso ai figli. Egli non offre soltanto di più di quanto ci si possa ragionevolmente aspettare da chi è stato offeso; si dà completamente, senza riserve. Entrambi i figli per lui sono "tutto". In essi vuole riversare la sua stessa vita. Il modo in cui al figlio più giovane viene dato il vestito, l'anello e i calzari, il modo in cui è accolto a casa con una festa sontuosa, come pure il modo in cui al figlio maggiore viene chiesto con insistenza di accettare*

il posto unico che ha nel cuore di suo padre e di unirsi al fratello più giovane intorno alla mensa, fa capire molto chiaramente che vengono oltrepassati tutti i limiti di chi avesse voluto comportarsi come un patriarca. Non è l'immagine di un padre straordinario. È il ritratto di Dio, la cui bontà, il cui amore e perdono, la cui sollecitudine, gioia e misericordia sono senza confini."

Il dolore, il perdono e la generosità sono quindi le tre vie attraverso cui l'immagine del Padre può crescere in noi. Sono tre aspetti della chiamata del Padre ad "essere in casa". In quanto Padre, non siamo più chiamati a tornare a casa come figlio minore o quello maggiore, ma ad essere lì come colui dal quale i figli ribelli possono tornare ad essere accolti con gioia.

È molto difficile essere a casa e aspettare. È un'attesa nel dolore per coloro che sono partiti, e un'attesa con la speranza di offrire perdono e vita nuova a coloro che torneranno. Entrambi i figli in noi possono allora essere trasformati gradualmente nel Padre misericordioso. Figli che durante il loro cammino per ritornare a casa capiscono, che solo attraverso il dolore, il perdono e la generosità percepiscono l'amore infinito di Dio e che a loro volta possono diventare "Padre" ed accogliere "l'altro" come figlio con amore incondizionato.

È una bellissima parabola questa "del figlio prodigo" o del "Padre misericordioso". Non smette mai di continuare a scriversi da sé tramite tutti coloro che la leggono, ci riflettono, vi si riflettono, come tutti noi.

*Onoranze
funebri*



Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca
Cell. 331 7790091
Tel. 035 995481
www.ricciardiecorna.it
luca@ricciardiecorna.it
BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10
BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste
**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

FARMACIA
DOTTRESSE *Criber*

Tel. 035.4942891

BONATE SOTTO - Via Vittorio Veneto, 2

- Misura pressione • Foratura lobi
- Analisi di prima istanza (glicemia, colesterolo, emoglobina)
- Consulenze fitoterapiche, omeopatiche e dermocosmetiche
- ECG • Holter pressorio • Holter ECG
- Noleggio bilancia pesa bambini e tiralatte





Dalle ACLI

Valore Lavoro

Strategie e vissuti di donne nel mercato del lavoro

Questo articolo vuole esporre una ricerca fatta dal Coordinamento Nazionale Donne delle Acli e dell'Iref presentata al Senato il 1° giugno 2018

«**E**ssere giovani e donne costituisce ancora un doppio svantaggio nel mercato del lavoro». Questo il dato che emerge dalla ricerca promossa da IREF Acli e Coordinamento Donne Acli, "Valore lavoro. Strategie e vissuti di donne nel mercato del lavoro", che verrà presentata oggi in Senato. «Il dato più allarmante» osserva Agnese Ranghelli, sociologa e Responsabile nazionale del Coordinamento Donne Acli «riguarda la propensione femminile al lavoro in deroga». Rispetto ai coetanei, «le donne lavoratrici sono altamente propense (ben 8 punti percentuali in più) ad accettare condizioni lavorative penalizzanti, dequalificanti, laddove non irregolari e vessatorie, in deroga, appunto ai propri diritti. E questo avviene nonostante una maggiore sensibilità verso le tematiche di tipo sindacale, sociale ed associativo» prosegue la Coordinatrice. Questo dato è significativo di un perdurare di stereotipi che «condizionano per prime le donne stesse» osserva Ranghelli. D'altra parte, «sono il 60% le donne intervistate che percepiscono il proprio lavoro come insicuro, a fronte del 47,5% dei lavoratori».

Ciò è pesantemente inficiato dalla ragionevole certezza femminile che il lavoro di cura, che resta in carico alle donne nella quasi totalità dei casi, prima o dopo determinerà, se non la fuoriuscita, senz'altro penalizzazioni sul lavoro: «Gli stereotipi, i condizionamenti, i tradizionali modelli di ruolo determinano non solo

RICERCA

VALORE LAVORO

STRATEGIE E VISSUTI DI DONNE
NEL MERCATO DEL LAVORO

01.06.2018



le possibilità di avanzamento di carriera delle donne, ma persino il loro ingresso nel mercato del lavoro e le loro decisioni: il 32,2% delle giovani ha affermato di essersi fatta condizionare dal partner nella scelta occupazionale, a fronte del 24% dei coetanei maschi» osserva Ranghelli. Insomma «restiamo un po' nemiche di noi stesse, influenzate, nelle scelte, anche dalle indicazioni materne» osserva Ranghelli. Ci sono professioni chiave, come quella dell'insegnante, che restano in larga parte prerogativa ed ambizione femminile, «però solo 6 Rettori su 21, in Italia, sono donne: quando arriviamo ai vertici delle piramidi, le donne restano un passo indietro». La femminilizzazione delle professioni educative «contribuisce, in qualche modo, ad alimentare atteggiamenti e percezioni di sé che non abbandonano

mai le donne». Il Coordinamento Donne Acli lancia, con l'occasione, un appello al nuovo Governo che va formandosi, «perché rafforzi l'impegno nei confronti dell'occupazione femminile, sradicando ogni forma di discriminazione sul lavoro, di differenze retributive, di penalizzazione, anche per tramite di incentivi alle misure di conciliazione dei tempi di lavoro e vita ed aumentando le tutele nei confronti di chi si dedica al lavoro di cura, per diminuire le condizioni di minorità che le lavoratrici si portano dietro sin dal loro affacciarsi sul mercato del lavoro» conclude Agnese Ranghelli.

Per saperne di più www.acli.it

*Il circolo Acli
di Bonate Sotto*





Galateo liturgico per il tempo estivo

- ☛ SI PARTECIPA ALLA MESSA **VESTITI IN MODO DECOROSO** (tradotto: con le spalle coperte e con le gambe coperte almeno fino al ginocchio).
- ☛ **SI SPEGNE O SI METTE IL SILENZIOSO AL CELLULARE** prima di entrare in chiesa. Durante la messa, per nessun motivo si usa il cellulare!
- ☛ Durante la messa **la Parola va ascoltata e non letta.**
- ☛ **Nella messa ci si alza in piedi subito dopo il canto d'offertorio alle parole del sacerdote PREGATE FRATELLI...**
- ☛ Si risponde e si recita **ascoltandosi** in modo da **essere una voce sola.**
- ☛ Si dà **lo scambio della pace solo a chi abbiamo a destra e sinistra** in modo sobrio.
- ☛ Quando si starnutisce o si tossisce, usiamo la mano sinistra, dal momento che con la destra si dona lo scambio della pace.
- ☛ Non si tolgono i fogli dal libro dei canti per usarli come ventaglio per il caldo estivo.
- ☛ **Si osserva l'ora di digiuno** prima del momento di ricevere la comunione, quindi in chiesa niente caramelle o chewing-gum.



Produzione e vendita diretta reti, materassi e guanciali



MASSIMA QUALITÀ AL MINOR PREZZO

OFFERTA DEL MESE

Materasso memory singolo
(80x190 cm) € 160,00



***OMAGGIO**
rete a doghe di legno e guancialetti in memory

OPPURE
Materasso memory matrimoniale
(160x190 cm) € 310,00
Consegna anche a domicilio



PONTIDA (Bg)
Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. **035.795128**
info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu





Viviamo in un'epoca in cui tutto deve essere conciso ed immediato. Le lettere sono state sostituite dai tweet, gli album di famiglia sono on-line su facebook e non serve più uscire con gli amici in quanto li si trova tutti nel gruppo su whatsapp. In una società in cui il tempo viene misurato in byte vi è ancora posto per Dio? (Luisa, 19 anni)

Seminazione giovani

Un Dio a modo mio

Terza parte

Questo terzo articolo sulla Seminazione Giovani è un'ulteriore tappa di avvicinamento al Sinodo che si terrà in ottobre e che avrà come tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Dopo aver cercato di spiegare cosa

si intende per Seminazione Giovani e aver pubblicato alcuni dati sui giovani rispetto al lavoro, alle istituzioni e all'Europa, oggi ci soffermeremo sul loro rapporto con la fede e Chiesa.

Rileggendo l'indagine condotta da

Lei crede a qualche tipo di religione o credo filosofico	% 2013	% 2014	% 2015	% 2016
Si, alla religione cristiana cattolica	55,9%	52,2%	49,0%	50,7%
Si, alla religione cristiana non cattolica	2,4%	2,6%	2,5%	2,6%
Si, mi sento cristiano ma senza nessuna specificazione	6,4%	7,8%	5,4%	5,1%
Si, a religioni non cristiane monoteiste (ebraismo, islam, ...)	1,4%	1,6%	1,1%	1,5%
Si, a religioni orientali (buddismo, induismo)	0,8%	0,9%	1,4%	1,2%
Si, credo ad un'identità superiore senza riferimento a nessuna religione	10,1%	9,2%	7,7%	6,2%
No, non credo a nessuna religione o filosofia trascendentale	15,2%	17,7%	23,6%	23,5%
Credo che sulla religione non ci si possa esprimere	7,8%	8%	9,3%	9,2%

Dio

"La fede nasce dal rapporto personale che hai tu con DIO, un DIO indeterminato ... che può essere cristiano come non. Io con il mio DIO ho un rapporto personale che è dentro di noi. Ognuno di noi ha un rapporto singolare col proprio DIO. Ognuno di noi è unico e quindi ognuno di noi ha la sua idea di DIO."

Una realtà mescolata con i propri stati d'animo.

I giovani pensano a Dio dentro la relazione che hanno con Lui.

"una persona, un bambino può essere in un momento DIO. Ma anche una montagna, cioè ... non so come dire. Un'atmosfera particolare. So che è molto strano ... però lo vedo più così."



"Maestro dove abiti?", icona del Sinodo dei giovani 2018, realizzata da don Giuseppe Sala

IPSOS ci siamo resi conto di quanto essa sia vasta e interessante, per cui ci soffermeremo solo su alcuni degli aspetti di questo tema.

Tralasciamo di mostrare l'interessante indagine condotta sempre da IPSOS sulle attività che svolgono i giovani che operano in oratorio per entrare direttamente nel rapporto tra i giovani e Dio.

Ci introduce a questa analisi un passaggio del Documento di preparazione al Sinodo: "Chi è giovane oggi vive la propria condizione in un mondo diverso dalla generazione dei propri genitori e dei propri educatori. Non solo il sistema di vincoli e opportunità cambia con le trasformazioni economiche e sociali, ma mutano, sottotraccia, anche desideri, bisogni, sensibilità, modo di relazionarsi con gli altri".

Cosa pensano della Chiesa

I giovani desiderano vivere una fede consapevole e non di facciata, di convenienza, di tradizione. Sono consapevoli che la Chiesa custodisce molti valori ma che spesso sono accompagnati da divieti. Hanno in sostanza molti pregiudizi nei confronti della Chiesa, però se incontrano qualcuno in grado di sfatare questi pregiudizi sono anche molto flessibili, disponibili a cambiare idea. Magari ci vuole del tempo però c'è questa disponibilità di fondo.

I giovani si aspettano molti cambiamenti da parte della Chiesa come istituzione.

Respirano un'aria di conservatorismo, un'aria di "si è sempre fatto così", "non è possibile fare diversamente", per cui spesso se ne vanno dalle nostre parrocchie perché è difficile cambiare anche minimamente qualcosa.

Testimoni credibili

I giovani sono alla ricerca di testimoni credibili, che vivono fino in fondo il Vangelo.

Recriminano alla Chiesa la ricchezza, un potere esercitato spesso e volentieri poco trasparente. Gli scandali di ogni tipo di questi ultimi dieci anni non giocano certo a suo favore.

Dalle statistiche emerge che quando chiedi "cosa pensi della Chiesa?", i risultati sono molto bassi. Se chiedi loro cosa ne pensano di Papa Francesco i risultati sono molto alti perché egli incarna que-

sto stile di cambiamento, di testimone credibile e autentico, perché fa quello che dice.

La preghiera

Alla domanda cosa pensi della preghiera in sintesi i giovani hanno risposto così: "La preghiera è qualcosa di intimo. È come quando tu parli privatamente con una tua amica, con una persona cara, hai delle cose da dire che magari preferisci tenere per te e per quella persona. Preferisco sempre la preghiera in camera mia o comunque in posti privati e preferisco le preghiere non prestabilite... l'ave Maria, il padre nostro sono preghiere bellissime, e ovviamente non si toccano, però mi piace anche un discorso diretto con Dio".

"Io penso di non aver bisogno di andare a messa la domenica per essere vicino a Dio".

I percorsi formativi

I giovani intervistati in merito a questo argomento hanno in genere frequentato i percorsi di iniziazione cristiana in parrocchia.

Di questa esperienza hanno un cattivo ricordo perché si sono sentiti costretti a frequentare il catechismo vissuto come un'esperienza simile a quella della scuola. Hanno anche vissuto come un obbligo andare a Messa, rito che hanno avvertito come anonimo e freddo.

Dopo i sacramenti hanno lasciato la pratica religiosa e la comunità cristiana.

Conclusioni

Non tutti i giovani si possono ritrovare nei risultati di questa indagine, anche se condotta da un'agenzia molto seria come IPSOS.

Con le doverose distinzioni emerge tuttavia un dato che deve far riflettere tutti: La questione religiosa per molti giovani resta sotto la cenere, come una brace accesa, ma coperta, senza che possa scaldare né illuminare. Tuttavia c'è: occorre qualcuno che riesca a soffiare via la cenere, e la brace può tornare ad ardere, a scaldare, a vivere. Occorre andare alla ricerca della brace, che non è sempre così visibile.

Mariapia & Ivano

La Chiesa

Non si capisce cosa c'entri la Chiesa con il proprio rapporto con Dio. Fanno problema gli errori e i difetti della chiesa

Mi sono allontanato dalla Chiesa cattolica, soprattutto dall'istituzione, più che dal DIO in sé, dopo aver studiato la storia della Chiesa, la faccenda della simonia e ho avuto un rigetto nel momento in cui ho iniziato ad emanciparmi a livello culturale.



"Secondo me le riunioni di fede dovrebbero essere più libere non con regole che magari vengono imposte così a discrezione del capo"

La fede è un cammino personale

Tre anni fa ho cominciato a domandarmi: ma questa fede che mi è stata insegnata ma... la vivo oppure è un'esperienza così...? Ho cominciato a ricercare un cammino personale di fede che andasse oltre quello che mi era stato insegnato alla catechesi, quindi ho... vabbè, sono rimasto a frequentare la parrocchia, ma ho anche cercato l'aiuto di un padre spirituale per farmi aiutare in questo cammino. Quindi piano piano, ho anche scoperto l'importanza di determinati gesti, ad esempio la messa domenicale, se prima la vivevo come una sorta di tradizione, adesso ho scoperto nella celebrazione un incontro, e...

Ecco comunque man mano che vado avanti mi aumentano i problemi, perchè mi trovo davanti alla realtà, tante volte mi scontro con... proprio con Dio tante volte mi arrabbio... e... però so alla fine che quello che lui mi chiede lo chiede perchè ha una volontà di amore, perchè poi man mano ci arrivo, ci arriverò pian piano"

Il bello di credere

Credere dà un senso alla vita, dà speranza e soprattutto fa sentire che non si è mai soli

E' come se avessi sempre qualcuno vicino, non sei da solo, sei supportato in ogni momento da un qualcosa vicino che è come se ti aiutasse sempre, e essere convinti che ci sia sempre qualcuno che ti sta vicino, che quando ti senti solo e ti senti perso nel mondo, c'è qualcuno, sono tranquillo, non sono mai solo.

Mi fa sentire abbracciato, mi fa sentire anche un po' arrabbiato quando magari ci parlo e... sto in una situazione un po' triste e la risposta è ... abbandonati...





Papa Giovanni: il papa Buono

Due immagini per ricordare i grandi gesti di carità di papa Giovanni XXIII

Nei giorni scorsi abbiamo avuto la grande gioia di vivere la visita all'urna contenente il corpo di papa Giovanni. Voglio ricordare in queste poche righe due grandi gesti di attenzione e di prossimità che papa Giovanni fece a pochi mesi dalla sua elezione.

Anzitutto la visita nel giorno di Natale 1958 ai bambini ricoverati all'ospedale del Bambin Gesù di Roma. Papa Giovanni si sentì chiamare da un piccolo degente: "Vieni qui, papa, vieni qui, papa". Si avvicinò al lettino e chiese: "Come ti chiami?". "Angelo, papa". "Vedi, caro piccino, una volta mi chiamavo anch'io Angelo, ma da qualche giorno mi hanno fatto cambiare il nome... Adesso mi chiamo Giovanni". In un'altra corsia dello stesso ospedale un fanciullo diventato cieco gli disse: "Io lo so che tu sei il papa, ma non ti posso vedere. Però ti voglio un mondo di bene lo stesso". Negli occhi di papa Giovanni spuntarono due lacrime e forse per la prima volta rimase senza parola.



E poi la visita storica compiuta il giorno seguente, nella festa di Santo Stefano, al carcere Regina Coeli di Roma. I responsabili del penitenziario erano stati avvertiti con una settimana d'anticipo, ma avevano deciso di non dirlo ai reclusi fino alla

vigilia. «Sono Giuseppe, vostro fratello», disse papa Roncalli. I detenuti gli offrirono un messale rilegato in pelle bianca, che da allora il papa utilizzò quotidianamente nella celebrazione della Messa privata.

Dopo aver impartito la benedizione, papa Giovanni chiese di poter visitare i raggi del carcere. Non era previsto. Particolarmente toccante fu l'incontro con un omicida che lo aspettava in ginocchio, con le lacrime agli occhi e non osava alzare lo sguardo.

Il giovane carcerato gli chiese: «Quello che ha detto vale anche per me che ho tanto peccato? Ci può essere perdono anche per me?». Giovanni XXIII, commosso, non disse nulla, ma si piegò su lui e lo abbracciò.

Facciamo tesoro di questi insegnamenti di papa Giovanni, per vivere anche noi, oggi, la prossimità e la vicinanza agli ultimi, agli esclusi, ai poveri.

Alfredo





Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Conoscere per scegliere

Senza fratellanza e cultura viene a mancare il presupposto stesso di comunità e di carità

Potremmo fare un elenco di aggettivi con cui definire i sette peccati capitali. Ma forse è meglio fare dei riferimenti che guardano al positivo perché tutti ne abbiamo veramente bisogno. In particolare in questo momento storico è divenuto urgente prendersi cura dell'Umano, come persona e come soggetto strategico del contesto sociale, per portare alla ribalta il valore e la forza dei diritti umani che devono contraddistinguere la vita civile di una comunità. Ma non solo i Diritti Umani fondamentali, sanciti dalla Convenzione di Ginevra, sui quali occorre un nuovo sforzo di attenzione e di tutela affinché non restino confinati sulla Carta, ma diventino esercizio effettivo della piena e autentica umanità.

Occorre allargare il territorio ai "nuovi" diritti umani: quelli relativi all'ascolto, all'empatia, al riconoscimento della persona, alla Pace. Nella nostra società contemporanea occorre fare uno sforzo nel tentativo di ridare significato al valore-persona per una cittadinanza attiva e sui diritti umani, con l'obiettivo di costruire competenze sulle aree del sapere, saper essere, saper fare e saper far fare. Tutto ciò ponendo la persona come soggetto strategico del cambiamento sociale, perché la posta in gioco sono la donna e l'uomo del futuro dentro una società in continua trasformazione e questo processo è irreversibile. Non si può tornare indietro anche se la storia ci insegna che ci sono sempre stati dei rigurgiti. Come dare alle nuove generazioni degli obiettivi trasparenti e raggiungibili, se non con testimonianze credibili. Di questo oggi abbiamo bisogno, l'esempio è fondamentale e non mancano gli sforzi di quanti hanno a cuore il futuro della nostra società.

Dobbiamo fermarci a riflettere di fronte ad una grande generazione che si affaccia alla vita, in un mondo che oggi conosciamo e in cui in particolare vi sono le grandi ingiustizie in cui tante popolazioni ancora vivono a causa di

situazioni di povertà e di sottosviluppo, per non parlare di tante guerre ancora in atto che causano da un paese all'altro flussi enormi di popolazioni con un numero rilevante di donne e bambini. Oggi stesso è "l'umano" che viene messo alla prova, pena la sua distruzione. Quanti segnali ci vengono dati, ne citiamo solo uno, il cambiamento climatico e come il nostro pianeta oggi è messo alla prova. Perciò è l'umanità che ha bisogno di cambiare, cioè noi stessi ed ognuno.

Quello che manca è la coscienza di una origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Dobbiamo acquisire sempre più questa consapevolezza, che il destino del mondo non deve essere in mano solo ai potenti ma anche alla gente che ha bisogno "di vivere in pace" per guardare al futuro con speranza e fiducia quale presupposto per porre le basi di un cammino che non è semplice ma irto di difficoltà e di pericoli sempre in agguato.

È opportuno che si sviluppino nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Siamo di fronte ad una grande sfida culturale, spirituale ed educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione. Un compito difficile, ma necessario, anzi un dovere di ciascuno, per dare un senso a quello che facciamo.

Solo nella misura in cui camminiamo verso il bene, noi siamo realizzazione di bene. Inoltre il bene in noi è la decisione per il bene che ci muove per primo, a cui rispondiamo come possiamo. È la continua ripresa di un cammino che vale, anche se non finisce mai. Ciò che conta è la direzione del cammino.

Un altro concetto è quello della libertà. La mia libertà finisce dove comincia la tua. Se invece diciamo: io sono libero se sei libero anche tu, la tua libertà è parte della mia libertà, del mio diritto. Se i diritti sono pensati comuni, e non separati, siamo tutti più garantiti, più

protetti. La misura della libertà è la giustizia e quanta strada c'è da fare per avere più giustizia! Cominciando dalle piccole cose, dall'ambiente in cui siamo presenti perché sono le azioni che risolvono i problemi e che producono fatti concreti, ma non sono vere se non sono anche segni di ulteriori impegni di azioni.

L'agire umano è agire di un essere aperto, non finito. E questo lo dobbiamo fare nella società organizzata, l'azione senza orizzonte è chiusa e soltanto il fine perseguito dà significato al fatto compiuto, altrimenti diventa insignificante. Le nostre azioni sono segno se si compie l'aspirazione umana sia a livello personale che collettiva, cioè nelle cose di tutti. La profezia non si compie se non è seguita dall'azione che può essere anche la non collaborazione, la resistenza non violenta e la disobbedienza civile se non ci sono altre strade da percorrere. Ci può essere anche la preghiera per coloro che la ritengono.

Di fronte ad un fatto serio dove ci può essere di mezzo la vita, come disporci per non chiedere al Padre che modifichi i processi naturali, ma che disponga il nostro spirito per viverli al meglio ed invocare lo Spirito Santo per affrontare nel modo giusto con fede, speranza e amore, tanto i dolori e il rischio, quanto l'accettazione e la gratitudine per ciò che sarà. Nel chiudere viene una domanda nel guardare o leggere dei tanti profughi che arrivano.

È più grave fare del bene fuori le regole e oltre la legge, o far del male nel rispetto della legge? E poi il pensiero, o corre avanti alla realtà per farla crescere e migliorare, oppure la registra e la subisce. Ma per grazia la ragione umana non è mai contenta del tutto. Il realismo ha le sue ragioni: deve aderire alla realtà, e conoscerla è fondamentale per tutti.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dall'UNITALSI



Pellegrini con Maria

L'ultimo articolo prima della pausa estiva lo dedichiamo a un "foto-ricordo" degli intensi momenti vissuti la scorsa domenica 10 giugno

Ancora una volta la Madre Celeste ci ha atteso nel bellissimo santuario di Caravaggio, in una giornata di preghiera, di Eucaristia, di condivisione, di amicizia. Una giornata bella e intensa, che ha coronato l'impegno di tanti unitalsiani e pellegrini, attenti al servizio verso i fratelli e le sorelle più bisognose.

Con un invito a rivivere ancora tanti bei momenti comunitari, a Lourdes come a Caravaggio, sotto la guida della Vergine Maria.

Gianni Arrigoni







Dal Gruppo Missionario



Il progetto di solidarietà 2017-18:

Una scuola in Thailandia

Riportiamo il resoconto del progetto di solidarietà che abbiamo sostenuto in questo anno pastorale

Durante l'anno pastorale che si sta chiudendo abbiamo sostenuto l'opera di padre Valerio Sala, missionario nel nord della Thailandia, nella parrocchia di Mae Suay. Abbiamo raccolto, grazie alla vostra generosità, la bella cifra di 10.000,00 euro, che abbiamo versato a padre Valerio. I lavori si sono conclusi, con grande soddisfazione da parte di tutti, come ci ha comunicato padre Valerio nella lettera che alleghiamo

Ermanno Locatelli

Carissimi Amici di Bonate Sotto, lo scorso 15 maggio, giorno di riapertura dell'Orstello, i nostri bambini non si aspettavano una ristrutturazione del genere, e nemmeno loro genitori! A parte il colore, siamo passati dal bianco al verde, i bagni e i nuovi spazi per lo studio e la custodia della biancheria, hanno colpito tutti, tanto sono diversi da come lo erano prima. Anche se la nostra ristrutturazione è alquanto "casereccia" (se paragonata ai parametri europei, per esempio...), era però quello che necessitava per essere a norma con le leggi vigenti in Thailandia.

Questo è stato fatto grazie alla vostra grande generosità per la quale ringrazio il Signore e ringrazio ciascuno di voi.

Non avremo mai potuto sostenere le spese di ristrutturazione senza di voi; è bello e dà speranza poi constatare che il Gruppo Missionario del vostro bel paese ancora sensibilizza e aiuta i missionari nella loro opera di evangelizzazione e sviluppo sociale.

Quest'anno sarò in Italia tre mesi per le mie vacanze triennali, sicuramente farò un salto a Bonate Sotto, paese a me già familiare per potervi ringraziare di persona.

Vi chiedo però di continuare ad aiutarci e a starci vicino con la PREGHIERA: le strutture infatti servono a poco se poi non si riempiono e non si hanno collaboratori che siano in grado di educare i nostri ragazzi nello spirito del Vangelo e di questi tempi, anche qui in Thailandia, i cambiamenti sociali influiscono e danno frutti negativi nei nostri villaggi sui monti.

Che il Signore vi benedica tutti! Un caro saluto

*Padre Valerio Sala
Missionario del PIME in Thailandia*



La Parola nell'Arte

Abbiamo conosciuto l'artista Rembrandt come abile disegnatore, abile incisore e abile pittore. In quest'opera troviamo tutte insieme queste sue qualità, come fossero sovrapposte. Pur essendo una pittura a olio su tela, l'artista rinuncia al colore presentandoci una pittura monocroma come fosse una stampa. L'utilizzo dei chiaroscuri ha un gioco di contrasti in cui si stagliano le figure che ricorda le sue acquaforti.

Ci troviamo all'interno della casa dei pellegrini di Emmaus. Sono tre uomini, hanno incontrato per la strada uno sconosciuto, l'hanno invitato ad entrare ed ora è seduto alla loro tavola. Sullo sfondo la sagoma di uno dei tre, intento a preparare la cena. Un altro pellegrino rimane avvolto nell'oscurità, lo troviamo in ginocchio per terra con la sedia caduta alle sue spalle, mentre cerca di rialzarsi. Ma il terzo uomo, quello seduto a tavola, ha un'espressione attonita. Il profilo di Cristo emerge in contro luce, creando un effetto drammatico d'effetto e ben congegnato per questa scena. Esso rimane una sagoma in ombra, sconosciuta, ma la luce divina si fa rivelatrice e mentre gli altri due non si accorgono di nulla, si aprono gli occhi dell'uomo seduto al tavolo ed ecco, finalmente vede!

Elvezia Cavagna



“Cena in Emmaus”

Olio su tela - anno 1628/1629
Parigi - Musée Jacquemart-André

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Luglio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione del Papa per l'evangelizzazione:

Perché i sacerdoti, che vivono con fatica e nella solitudine il loro lavoro pastorale, si sentano aiutati e confortati dall'amicizia con il Signore e con i fratelli.

Intenzione dei Vescovi:

Perché coloro che non hanno un lavoro trovino un'occupazione dignitosa, per cooperare al progetto divino della creazione.

Per il clero:

Cuore di Gesù, riempi del tuo Spirito i tuoi ministri, perché guidino il tuo popolo sulla via della pace.



86 vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo

a cura di Vico Roberti

La bufera della guerra scatenata dalla Lega di Cambrai era ben lontana dallo spegnersi e la città di Bergamo con suo territorio conobbe un avvicinarsi di domini stranieri. Questa altalena non favorì la vita ecclesiale, e tenne lontano a lungo da Bergamo il successore del vescovo Gabrieli, Nicolò **Lippomani**, il 54°, eletto nel 1512. A supplire l'assenza dei titolari c'era il vescovo suffraganeo *Bartolomeo Assonica*, che per la guerra anche lui era fuggito da Capodistria, sua sede legittima.

Lippomani era stato eletto da papa Leone X, ma non venne mai a Bergamo: fino al 1416 per la guerra e poi per una malattia che lo costrinse alla rinuncia a favore del nipote **Pietro Lippomani**, che fu il 55° Vescovo della nostra città. *“Con la sua nomina si apre una felice stagione di riforme e di grande azione pastorale che per i successivi 4 secoli darà alla Chiesa bergamasca il volto di una cri-*



Pietro Lippomani

stianità compatta e profondamente permeata di spirito religioso...” (Goffredo Zanchi in: *Diocesi di Bergamo*).

Pietro Lippomani (1517-1544). Nonostante i gravi abusi verificatisi alla sua elezione, (età 23 anni, nomina per la rinuncia dello zio Nicolò) lui aveva forti legami con il gruppo riformatore del Veneto composto da illustri personaggi come s. Girolamo Miani e Gaspare Contarini.

Quest'ultimo dedicherà proprio al giovane Pietro il famoso ritratto *“De officio boni ac probi episcopi”*, la prima opera che delineava l'ideale di Vescovo destinato ad imporsi al Concilio di Trento (1545-1563). Benché il Lippomani abbia potuto osservare l'obbligo della residenza in città solo dal 1530, fu uno dei primi del tempo a fare la visita Pastorale. Iniziata nel 1520 e proseguita con maggior continuità dal 1530, essa vede il giovane Vescovo percorrere tutta la Diocesi, assumere attente informazioni ed emanare i primi decreti di riforma.

Il suo impegno emerge anche nell'eliminare gli abusi sia del clero che dei fedeli e nella lotta contro le infiltrazioni protestanti (proibì l'introduzione, la diffusione e la lettura di libri ereticali).

Al suo zelo si deve anche la chiamata a Bergamo nel 1532 di Girolamo Miani, fondatore della Casa per gli Orfani e della Compagnia dei Servi dei Poveri, e 3 anni dopo l'accoglienza del nuovo ordine dei Cappuccini, destinato a svolgere



Pietro Bembo

un significativo ruolo pastorale. Dal 1544 il Lippomani fu trasferito a Verona: morirà Nunzio Apostolico in Scozia nel 1548. La successiva elezione a Vescovo di Bergamo del celebre letterato ed umanista **Pietro Bembo** dal papa Paolo III è dovuta all'uso di dotare di un Beneficio Ecclesiastico un personaggio che aveva scelto la carriera ecclesiastica come sostegno economico per la sua attività letteraria. Già Vescovo di Gubbio, dopo Bergamo ottenne il Cardinalato col titolo di San Clemente. Non potendo anche per l'età avanzata provvedere di persona alla Diocesi, ebbe il merito di chiedere ed ottenere la nomina a coadiutore di un suo zelante discepolo, **Vittore Soranzo**, vescovo titolare di Nicea, che nel 1547 divenne il 57° vescovo di Bergamo. Egli sembra realizzare ancora di più del Lippomani l'ideale del Vescovo pastore, quale sarà di lì a poco stabilito dal Concilio di Trento, grazie all'osservanza della



residenza e all'effettuazione di un attenta visita Pastorale. Particolare insistenza mostra per la riforma del clero; non si limita a ripetere le raccomandazioni del predecessore, ma esige che i suoi sacerdoti esercitino la cura delle Anime con la "licenza" dei superiori ed osservino la residenza abitando nelle case parrocchiali. Si ricorda anche la sua azione per la riforma di alcuni monasteri femminili dove si erano verificati gravi abusi. Partecipò ad alcune sessioni del Concilio di Trento, (quello della Controriforma) nel 1546 e nel 1547, quando il Concilio si trasferì da Trento a Bologna, con alcuni interventi riguardanti il rapporto tra Scrittura e Tradizione. Fervido lettore di libri relativi al Luteranesimo (forse solo spinto dal desiderio di arricchire la sua già vasta cultura), nel 1551 fu accusato di eresia, denunciato al Santo Uffizio della Romana Inquisizione e dovette subire un processo durante il quale fu rinchiuso a Castel S. Angelo.



Prima condannato, poi definitivamente prosciolto da papa Giulio III in quanto le accuse erano in gran parte calunniose, nel 1554 fu reintegrato nella sua sede episcopale, dove il suo impegno, (ora rinnovato) nell'applicazione convinta delle direttive del Concilio gli aveva sicuramente procurato parecchie antipatie. Ecco infatti che nel 1557 nuove accuse di eresia lo portarono ancora una volta ad essere processato dall'Inquisizione, che dopo un anno lo con-

dannò privandolo del vescovado e scomunicandolo! Nonostante Paolo IV lo volesse "consegnato" a Roma, Vittore Soranzo si ritirò a Venezia, dove morì in circostanze non chiare nel 1558, 25 giorni dopo la sua deposizione. Anche in presenza di un concreto sospetto di colpevolezza, supportato da alcune lettere compromettenti, nulla fino ad oggi si può dire di certo sulla sua condivisione di dottrine eretiche, che certamente mai applicò al suo ufficio di Pastore.

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

**FARMACIA
LUCINI**



Da oltre 80 anni al servizio della vostra salute



BONATE SOTTO (BG)

Tel. **035.991025**

Aperto anche il Mercoledì pomeriggio
e il Sabato tutto il giorno



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Trova il centro dentro di te"

di Anselm Grün e Clemens Bittlinger (3ª puntata)



Io sono il pane

Seconda parte

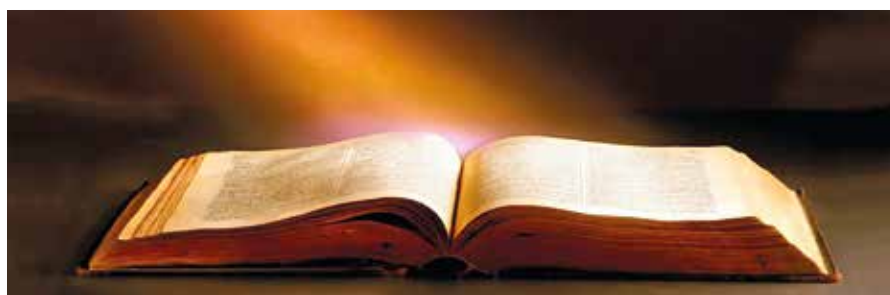
Insieme al suo Corpo Gesù ci nutre e ci fortifica anche con la Parola. Lui stesso, dopo il digiuno nel deserto e la provocazione del tentatore: "Se tu sei Figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane" (Mt. 4,3), dice: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt. 4,4).

Noi non possiamo vivere solo di cibo che irrobustisce il corpo, ma abbiamo bisogno anche di un nutrimento spirituale che è la Parola, pane per il nostro spirito. Ma che cosa è la Parola di Dio? O meglio ancora chi è? Nel suo prologo Giovanni dice: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste," (Gv.1,1-3).

La Parola di Dio è dunque il Verbo che si rivela in Gesù Cristo. È una Parola creatrice, dalla quale deriva tutta la storia e le vicende umane. Essa ci fa essere, ci sorregge, ci dà ragioni e motivazioni per vivere. Nella storia d'Israele questa Parola diventa parola pronunciata, sillabata: Dio parla attraverso i profeti che

annunciano una Parola efficace, creatrice, trasformante e che, ad un certo punto, per ispirazione divina, viene scritta. Abbiamo allora anche noi la possibilità di leggere l'Antico Testamento, attraverso il quale veniamo a contatto con la forza della Parola viva di Dio che ancora oggi la pronuncia. Ad un certo momento questa Parola raggiunge il suo culmine nella storia e Gesù Cristo, verbo incarnato viene in mezzo a noi. Egli nella sua esistenza terrena pronuncia parole e compie gesti che ci sono stati tramandati dagli evangelisti e che sono pane quotidiano per il nostro spirito. Tutta la vita di Gesù è Parola viva, efficace, esigente e se ci lasciamo penetrare da essa, scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. È una Parola che, se accolta, gustata e masticata, appunto come il pane, diventa parte integrante di noi stessi, per illuminarci il cuore e la mente affinché tutto il nostro essere sia ricolmo dello Spirito di Gesù. Tutto questo, insieme a ciò che di materiale crediamo di possedere, è dono che dobbiamo condividere. Gesù stesso, nell'ultima cena," rese grazie."

È la grande preghiera biblica della benedizione che è tutta una concezione del mondo e della vita, è il ringraziamento di chi è convinto che ciò che ha è dono di Dio e per questo riceve, ringrazia, spezza e distribuisce. Anche il nostro stare a tavola, in famiglia e con gli amici, dovrebbe essere preceduto da un rendimento di grazie, da un momento prezioso nel quale riconosciamo i doni ricevuti da Dio, anche attraverso il faticoso lavoro di tante persone. Il nostro mangiare diventa così un momento sacro, nel quale, cibandoci in modo più consapevole, teniamo presente anche le necessità dei fratelli più bisognosi per i quali le nostre mani, strumenti di Dio, devono spezzare e distribuire. È l'invito che Gesù fa ai discepoli che alla sera, vedendo la folla ormai stanca, chiedono al Maestro di congedarla" perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare. Ma Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". (Mt.14,15-16). I discepoli contribuiscono con quel poco che riescono a trovare, cinque pani e due pesci, e la cura di Dio si rivela in un fatto straordinario, la moltiplicazione, che è però segno della cura che noi uomini dobbiamo avere nel condividere il pane con chi non ne ha. E non solo il pane materiale. Anche Gesù è per noi un dono di cui ringraziare il Padre, è quella presenza vitale che riempie la nostra vita, la indirizza, la trasforma, che deve essere annunciata e testimoniata con tutto il coraggio e la forza che Gesù stesso ci dona.



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: MAGGIO 2018

Offerte da chiesa S. Giorgio	€	327,00
Offerte da chiesa S. Cuore	€	2.140,00
Candele votive.....	€	526,00
Buste rientrate (num. 52).....	€	565,00
Gruppo Donne (raccolta di aprile	€	645,00
Offerta N.N.	€	1.500,00
Offerta N.N.	€	86,00
Battesimi	€	70,00
Funerali.....	€	850,00
Centro ascolto Bonfanti-Locatelli.....	€	250,00
Casa di Carità.....	€	1.400,00
Addoppi Corpus Domini.....	€	300,00

Spese Sostenute:

Energia Elettrica (Chiese e Casa parrocchiale).....	€	872,00
Gas-Metano Casa parrocchiale	€	1.443,00
Gas-Metano Chiesa S. Giorgio	€	1.587,00
Casa di Carità (Gas-Elettricità).....	€	1.191,00
Manutenzione ascensore	€	385,32
Spese per Prime Comunioni	€	420,00
Cancelleria.....	€	40,00

GRAZIE di cuore a tutti



L'angolo della poesia

Esperienza

*L'esperienza è il bagaglio di una vissuta vita,
Emerge quando il percorso si fa tortuoso e in salita
Come prova di una situazione già vissuta,
Di sorrisi e lacrime intessuta.*

*La forza della speranza è la luce.
Di un nuovo giorno che nasce
ti dirige sui tuoi passi,
ti evita di inciampare nei sassi.*

*Sul sentiero della vita, l'esperienza,
dona forza all'incertezza, si spera che
germogliano nuove primavere
con serate tranquille e serene.*

*Nel cielo brillante di stelle, c'è un orizzonte di luce.
Immersa nel silenzio assoluto si ode la "voce"
di colui che rinfranca l'anima
e infonde l'agognata pace.*

*Bagna la guancia una lacrima silenziosa,
Dio con le sue mani l'ha raccolta come una perla preziosa.
Nutro la speranza che, dopo le angosce e le fatiche,
le sfere celesti ritornino amiche.*

*L'esperienza, nella vita è maestra. Ci insegna e ci fa scuola.
Quando si cammina con gli zoccoli o con le scarpe di suola,
tra sofferenze e gioie, al cielo volgo lo sguardo,
e con sconfinata fiducia, vado verso il traguardo.*

Maria Capelli

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

a cura di Alberto Pendeggia

Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XIII - XVI

Rettori don Giugno de Cavazzis... 1323... 1360
don Pietro de Valdimania... 1363... 1386

VI parte

Riportiamo la trascrizione dalle schede conservate presso l'Archivio Storico Brembatese, tratte dagli appunti di don Mario Tagliabue, dei Rettori della chiesa di S. Giorgio in Bonate Sotto, in ordine cronologico, riguardante il Rettore don Giugno Cavazzi.

1323 - 13 maggio	<i>p. Junius rect. Eccl. S. Georgii de Bonate Inf.</i>
1330 - 8 dicembre	<i>p. Junius de Cavazzis de bonate presb. Detesalvus de Lumbardis cler. Et Benef.</i>
1334 - 15 giugno	<i>p. Junius de Cavazzis rect. Eccl. S. Georgii</i>
1336 - 20 luglio	<i>p. Junius etc.</i>
1337 - 4 febbraio	<i>p. Junius de Cavazzis rect. S. Georgii et clericus Rect. S. M. de Donazana</i>
1338 - 22 settembre	<i>p. Junius de Cavazzi rect.</i>
1342 - p. Junius	<i>(olim cler.) rect. S. Georgii</i>
1343 - 4 marzo	<i>p. Junius de Cavazzis rect.</i>
1346 - 17 maggio	<i>p. Junettus de Cavazzi rect. Eccl. S. Georgii</i>
1346 - 22 maggio	<i>p. Zuniettus de Cavazzi rect.</i>
1346 - 27 luglio	<i>idem elegge Guill. q. Franc. de Bulgare (era morto Franciscus de mays cler.)</i>
1347 - 29 gennaio	<i>p. Junius rect.</i>
1352 - 22 settembre	<i>p. Junius rect.</i>
1352 - 13 ottobre	<i>p. Junius rect Eccl. S. Georgii</i>
1353 - 12 ottobre	<i>p. Junius de Cavazzis rect.</i>
1355 - novembre	<i>p. Junius q. Rogerii de Cavazzis rect.</i>
1357 - 8 marzo	<i>p. Junius de Cavazzis de Bonate Inf, rect. Guill. q. Franceschini de Bulgare cler.</i>

È inoltre doverose ricordare che altre fonti, documentano la presenza del Rettore don Giugno Cavazzi fino all'anno 1360. "Nota Ecclesiarum Civitatis et Episcopatus Bergomi MCCCLX" ¹.

Nell'elenco delle 38 chiese parrocchiali, oratori e chiese campestri, soggette alla Pieve di Terno, troviamo, per Bonate Sotto: "Ecclesia sancte Iulie de Lessina - Ecclesia sancti Georgii de Bonate" ².

Questo elenco di chiese e monasteri, tramite il clero che ne godeva i benefici, dovevano pagare per tre anni, la decima su proventi dei stessi benefici. Una disposizione di Papa Innocenzo VI³ per aiutare la missione del cardinale Albornoz nel recuperare alla Chiesa i territori perduti ⁴.

Siamo nel periodo chiamato nella storia, della "cattività avignonese". I Papi erano tutti di origine francese, con sede ad Avignone in Francia. Bernabò Visconti, Signore di Bergamo, Brescia, Cremona e Crema, "... contro tale provvedimento, nel 1360 sospese ogni pagamento alla Santa Sede, pena il rogo, fece ac-

¹ Luigi Chiodi - Alessandro Bolis: "Elenco delle Pievi, delle Chiese, dei Rettori, dei Beneficiati della Diocesi di Bergamo" Anno 1360 - tratto da "Nota Ecclesiarum Civitatis et Episcopatus Bergomi MCCCLX" Dalla rivista "Bergomum" anno LI (1957), da pag. 39 a pag. 89.

² "Ecclesiarum..." op. cit. pag. 44.

³ Innocenzo VI (cardinale Stefano Aubert), fu Papa nella sede di Avignone dal 1352 al 1362.

certare la cifra pagata antecedentemente da ciascun beneficiario e impose che tale cifra fosse versata nelle sue casse".⁵

Per la chiesa di S. Giulia, la decima stimata sui quattro benefici esistenti era "in libris XXII". I beneficiari erano "Zucholus de Aplano - Nicorolus de Schano - Claudinus de Casteleto loco Iohanoli de Pirovano" e un sacerdote "Presbiter Petrobonus de Primolo".⁶

Per la chiesa di S. Giorgio la decima stimata su tre benefici era "in libris X". E qui troviamo ancora come Rettore don Giugno Cavazzi, "Dominus presbiter Iunius de Cavazi de Bonate rector",⁷ Gli altri due beneficiari erano, "Georgius de Cavazi loco Guellini de Anenis olim clerici - Iohannes de Anenis natus Maphey".⁸

In quegli anni erano Vescovi di Bergamo: Cipriano degli Alessandri, Nicolò Canal, Bernardo Tricardo, Lanfranco Saliverti e Papi in Avignone, Giovanni XXII, Benedetto XII. Clemente VI e Innocenzo VI.

DON PIETRO "DE VALDIMANIA" ... 1366 - 1386...

"Dal 13 aprile 1366 al 31 maggio 1376 figura presente il rettore di S. Giorgio, don Pietro de Valdmania del fu Robazzo. Il quale - almeno dal 1347 al 1359 - era stato prima rettore della chiesa di S. Maria di



Bonate Sopra (ci restano sei atti per Bonate Sopra ed altrettanti per Bonate Sotto). Il 2 marzo 1347 don Pietro diventa titolare di una "nuova" cappellania intitolata a S. Spirito e ai SS. Lorenzo e Martino? (Marta), con fondi a Bonate Sotto.

Per un altro decennio - dal 17 maggio 1376 almeno fino al 18 giugno 1386 - è rettore di S. Giorgio don Pietro Taiocchi di Almenno. E sembra che in precedenza, abbia servito in Curno. Pare che non ci sia stata soluzione di continuità tra lui e il suo predecessore: il quale risulta già aver ripreso possesso di S. Maria di Bonate Sopra il 31 maggio 1376.

E qui può nascere un grosso problema. Don Pietro di Valdmania del

fu Robazzo e don Pietro Taiocchi di Almenno potrebbero essere una persona sola. Un don Pietro "de Tayochis de Limine" può benissimo coincidere con don Pietro "de Valdmania". In tal caso il suo ministero nelle due parrocchie di Bonate sarebbe durato almeno da prima del 2 marzo 1347 a dopo il 18 giugno 1386; prima a S. Maria di Bonate Sopra (1347-1376), poi "contemporaneamente" a S. Giorgio di Bonate Sotto e a S. Maria di Bonate Sopra (1366-1376), e infine rettore soltanto di S. Giorgio (1376-1386). Che avesse rapporto con la cappellania di Mezzovate era noto fin dal marzo 1347...

(continua)

⁴ "Ecclesiarum" op. cit. pag. 41.

⁵ Ibid.

⁶ Ibid. op. cit. pag. 67. "Libras" Unità monetaria romana."

⁷ "Ecclesiarum..." op.cit. pag. 67.

⁸ Ibid. pag. 68.



Fiorista
Monzani Emilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180

3 giugno: processione Corpus Domini





2 giugno: la benedizione delle nuove sedi degli Alpini e della Protezione Civile; don Mattia dona l'icona regalo della parrocchia



Antico borgo di Mezzovate

a cura di Alberto Pendeggia

Maggio 1992

Casa fortificata con torre, con diverse modifiche avvenute lungo i secoli, databili tra il XIII e il XV. I materiali impiegati in questa costruzione erano ciottoli di fiume, disposti in regolari corsi a spina di pesce, con angoli in arenaria squadrata e mattoni, con cornicioni in laterizi sagomati. Nel tempo passato questo luogo con il cortile annesso e vecchie abitazioni, era chiamato "ol stai di Fabie".



Fotografia di Paolo Pendeggia

Nelle nostre famiglie

UNITI IN MATRIMONIO

SALA MAURO con CERESOLI FRANCESCA l'8/6/2018

IN ATTESA DI RISORGERE



**PREVITALI
TERSILIA**
ved. Casella
81 anni
+ 7/6/2018
via Vittorio Veneto, 6



**VISCARDI
LUIGI**
65 anni
+ 10/6/2018
via Manzoni, 5



**MERATI
GIUSEPPE**
83 anni
+ 13/6/2018
via Donizetti, 1



LOCATELLI GIACOMO (Nani) deceduto il 22 maggio 2018

Nella comunità di Bonate Sotto è ancora vivo il ricordo di "Nani" Locatelli che per oltre trent'anni è stato insegnante alle elementari, Giudice di Pace, volontario nelle attività dell'oratorio e della parrocchia, membro della Polisportiva Ciclismo e collaboratore in altre discipline sportive, nonché consigliere comunale. Ai funerali era presente anche don Adriano Peracchi, che è stato direttore dell'oratorio dal 1965 al 1975, che ha ricordato il suo spirito di collaborazione e di volontario dove serviva, anche in lavori umili: attivo e dinamico ma discreto.

Il parroco don Federico Brozoni ha ricordato Nani per la sua continua opera svolta nella parrocchia, sempre con umiltà e passione. Presenti al funerale anche molti suoi alunni, oggi adulti, che hanno inviato un pensiero floreale. Nani era una persona con una vasta cultura, non solo di semplice insegnante di scuola elementare ma aperta ed estesa, che spaziava in molti campi e che metteva a disposizione dei propri concittadini con attività ed iniziative all'oratorio, in parrocchia, nello sport e perfino nel ruolo di catechista. Aveva un dono innato di artista e per tanti anni ha realizzato nella parrocchiale, in occasione del Natale, dei presepi meravigliosi e caratteristici, oltre a diverse opere, tra cui la lavorazione del rame a sbalzo. Era anche un provetto fotografo.

La famiglia di Giacomo Locatelli (Nani), con la moglie Pierangela e i figli Fabio e Michela, ringraziano i sacerdoti per la vicinanza in questo momento di dolore, e quanti hanno portato loro conforto: l'Amministrazione comunale, l'Associazione Anziani, gli ex scolari per il gentile pensiero floreale, e quanti hanno partecipato in qualsiasi modo nel ricordarlo.



Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)

**RICORDIAMO I NOSTRI CARI
NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE**



**BELLAVITA
SERAFINA**
+ 6/6/2017



**BESANA
FRANCESCO**
+ 15/6/2004



**ARSUFFI
PIETRO**
+ 23/6/1985



**MAZZOLA
LUIGI**
+ 17/7/1981



**PENDEGGIA
PIERLUIGI**
+ 18/6/2016



**CATTANEO
CLAUDIA**
+ 18/6/2010



**MARTINELLI
GIOVANNI**
+ 24/6/1997



**BREMBILLA
MARCO**
+ 6/7/2008



**BREMBILLA
GIUSEPPE**
+ 19/9/2014



**FALCHETTI
ALESSANDRO**
+ 7/7/1993



**PANSERI
GIUSEPPA**
ved. Beretta
+ 10/7/2017



**BREMBILLA
LUCA**
+ 11/7/2008



**VILLA
MARGHERITA**
+ 18/7/2017



**SARTIRANI
ROSINA**
+ 26/8/2009

*(colf del parroco
don Angelo Menghini)*



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Referente Nicolas Facheris Cell. 339 7738236

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebreiregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



13-22 LUGLIES OSGFES TA2018

CERVELLONE

Cucina aperta solo per
tre primi, salamelle,
piadine, crudo e
melone, tagliere

LUNEDÌ 16

GIANNISSIME

PIATTO DEL GIORNO
PAELLA

VENERDÌ 13

SCHIUMAPARTY

Cucina aperta solo per
tre primi, salamelle,
piadine, crudo e
melone, tagliere

MARTEDÌ 17



**DURANTE LA FESTA VENDITA
DEI PRODOTTI EQUO-SOLIDALI
DEL GRUPPO MISSIONARIO**

SPETTACOLO FINALE
GIOCHI
CENA SQUADRE

MENU SQUADRE

VENERDÌ 20

FINALI E PREMIAZIONI
TORNEO CALCIO A 5

HEART'S MUSIC

PIATTO DEL GIORNO
PIZZOCCHERI

SABATO 14

OROBIC DANCE
GONFIABILI

PIATTO DEL GIORNO
SPAGHETTI
ALLO SCOGLIO /
AGLIO OLIO

MERCOLEDÌ 18

THE TAMARROS

MENU SPECIALE
"FREGOLA AI FRUTTI DI
MARE"

SABATO 21

LIVE DINNER SHOW
The Best Music
by Alex Carminati

PIATTO DEL GIORNO
SPATZLE PANNA/SPECK

DOMENICA 15

SANTA MESSA
DEL CRE

Cucina chiusa
solo piadine, patatine, bar

GIOVEDÌ 19

PREMIAZIONI CRE 2018
ESTRAZIONI LOTTERIA

MENU SPECIALE
"FREGOLA AI FRUTTI DI
MARE"

DOMENICA 22